

Albamonte: un reato pubblicare quell'intercettazione tra i due Renzi

“La riforma? Da Orlando siamo stati rassicurati”

Intervista

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Auspicavano che non ci fosse un voto di fiducia sulla riforma del processo penale, i magistrati. E se la Camera alla fine affronterà il percorso ordinario, ne saranno felici. «Ovviamente con l'auspicio che le nostre osservazioni trovino spazio in un emendamento». Parla il nuovo presidente dell'associazione nazionale magistrati, Eugenio Albamonte, e usa parole assolutamente rispettose della politica.

Presidente, che cosa pensano i magistrati della riforma del processo penale?

«Guardi, si tratta di un provvedimento composito, con molte cose buone. Citerò solo il nuovo approccio alla esecuzione penale, oppure il recupero di efficienza nel processo di appello e di Cassazione. Poi però ci sono alcuni temi

che suscitano la nostra inquietudine, e altri che non soddisfano l'avvocatura. Ecco, mi domando se non sia il caso di estrapolare i temi divisivi e di portare a compimento quelli che raccolgono l'apprezzamento generale. Sarebbe comunque una riforma importante».

Vogliamo elencarli, i temi che più vi inquietano?

«Ne citerò tre: la prescrizione, le avocazioni da parte delle procure generali, le intercettazioni...».

Prescrizione: sostanzialmente il ddl allunga di 3 anni i tempi di un processo.

«Non è la riforma che noi sognavamo. Sarebbe più giusto sospendere del tutto la prescrizione dopo una sentenza di condanna in primo grado. Dopodiché ci rendiamo conto che ci sono attenzioni contrapposte e questa soluzione è quantomeno migliore della situazione attuale».

Avocazioni: se nulla accade tre mesi dopo che un pm ha ufficializzato la fine delle indagini, il fascicolo viene avvocato dalla procura generale.

«Norma assolutamente cervelotica: se il pubblico ministero ha completato le indagini, non

ha alcun interesse a fermarsi. Ciò avviene per i vuoti d'organico tra gli amministrativi, non per inerzia del magistrato. Davvero si vuole credere che spostando i fascicoli da qua a là, ingolfando irrimediabilmente le procure generali, di colpo le cose funzionerebbero meglio?».

Intercettazioni: nuove regole sulla pubblicazione di colloqui intercettati, a maggior tutela della privacy di terzi.

«Principio sacrosanto. Anche noi pensiamo che sia un segno di civiltà il rispetto dei terzi, ma anche, mi lasci dire, dell'indagato stesso. Non si capisce perché il pubblico debba sapere che il tal indagato per corruzione ha l'amante o una malattia... Ci lascia inquieti, però, il riferimento alla "utilizzabilità delle intercettazioni nel contesto delle indagini". E no! Qui andiamo molto oltre rispetto a quanto annunciato. Devo riconoscere, però, dopo l'incontro che abbiamo avuto con il ministro, che siamo più tranquilli perché ci è stato detto che la commissione che redigerà le norme applicative sarà largamente rappresentativa».

Scusi, Albamonte, ma con le intercettazioni del processo Con-

sip che finiscono sui giornali, anche quelle più irrilevanti, non pensa che il dibattito alla Camera partirà in salita?

«Sul punto voglio essere chiaro. La legge delega è concepita per regolare alcuni aspetti negativi, quelli che genericamente chiamiamo "violazione della privacy", ma che sono perfettamente legittimi. Non c'è violazione del segreto; siamo nella fisiologia del processo. Altro è quanto sta accadendo in questi giorni, che non posso e non voglio commentare in quanto è in corso un'inchiesta da parte della procura di Roma. Questa è una patologia».

Secondo lei, cioè, è normale che certe intercettazioni siano pubbliche, almeno finché non cambieranno le regole sulla privacy. Non è normale che altre intercettazioni, tipo babbo e figlio Renzi che litigano al telefono, finiscano anzitempo sui giornali.

«Certo. La pubblicazione di queste ultime intercettazioni, ancora coperte da segreto investigativo, è gravissima. È un reato. Non è solo questione di rispetto della persona ma un danno all'inchiesta. Il pm che sta lavorando ha il diritto alla segretezza perché i soggetti al centro dell'indagine non possano prendere le contromisure».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il ministro ci ha detto che la commissione che redigerà le norme applicative sarà largamente rappresentativa

Sulla prescrizione un altro nodo: sarebbe più giusto sospenderla del tutto dopo una sentenza di condanna in primo grado

Positivo
Per Albamonte, le cose positive della riforma del processo penale sono «il nuovo approccio alla esecuzione penale, oppure il recupero di efficienza nel processo di appello e di Cassazione»



IMMAGINE ECONOMICA

Avocazioni
«Norma cervelotica: se il pubblico ministero ha completato le indagini, non ha alcun interesse a fermarsi»



Eugenio Albamonte
presidente dell'Anm